

Identificata origine genetica di un'afezione digestiva

L'origine di una frequente e grave afezione digestiva, la cosiddetta malattia di Hirschprung (o megacolon congenito), è stata identificata geneticamente da ricercatori francesi. I risultati dei lavori saranno pubblicati sul prossimo numero della rivista britannica «Nature and Genetics».

Uomini, funghi e mosche hanno un «pacco» di geni in comune

Che cos'hanno in comune i funghi, le mosche, i topi e gli uomini? Un pugno di geni che si ritrovano pressoché identici in tutte le specie e che hanno una funzione particolare e primordiale nello sviluppo dell'embrione.

Il materiale isolante meno denso dell'acqua

Potrebbe essere il nuovo materiale per gli imballaggi. O per l'alimentazione. Si chiama Seagel ed è straordinariamente leggero, tanto leggero da potersi posare su una bolla di sapone senza farla scoppiare.

Una «piramide» di verde per aiutare gli handicappati

Ci voleva il classico miliardario americano. Nel 1980, dopo un incidente d'auto che aveva reso invalido il figlio, Robert Moody ha deciso di creare sull'isola di Galvestone, a sud di Houston, in Texas, un maneggio dedicato al recupero degli handicappati.

Francia Videogiochi pericolosi: causano epilessia

«Attenzione, questo gioco può provocare crisi di epilessia, anche se chi lo utilizza non ne ha mai sofferto in precedenza»: una frase di questo tipo dovrà essere stampata sugli imballaggi e sulle modalità d'uso dei videogiochi venduti in Francia.

MARIO PETRONCINI

Colombo blocca il progetto Una commissione valuterà «il San Marco-Scout»

Il ministro per l'Università e la Ricerca, Umberto Colombo, ha ottenuto ieri nel corso della riunione del Cipe il blocco del progetto «San Marco-Scout», messo a punto dall'università di Roma La Sapienza, e la costituzione di una commissione che dovrà accertare entro 60 giorni se il progetto risponde all'obiettivo finale di creare un mercato ed una produzione industriale per un veicolo italiano.

L'aggressività: un comportamento influenzato dal gioco complesso delle influenze sociali e di gruppo Una ricerca americana condotta sui ratti e sulle scimmie

Uomini in «gabbia»

I comportamenti aggressivi degli esseri umani non sono lontani dagli analoghi comportamenti degli animali. Sensibili all'ambiente circostante, gli individui in condizioni normali, esercitano un forte controllo sulla propria aggressività.

LUIGI CANCRINI

I ratti: esperimento intelligente numero uno. Il ratto, si sa, esplora e difende il suo territorio. Come tutti i mammiferi, compreso l'uomo, messo in una gabbia confortevole per 15 giorni, reagisce con comportamenti aggressivi alla presenza di un intruso.

I ratti e le scimmie: esperimento intelligente numero due.

ne la prova più evidente della importanza sociale dell'ambiente e dei fattori di ordine sociale nel manifestarsi dei comportamenti aggressivi.

Gli psichiatri e gli uomini: esperimento intelligente numero due.

numero tre: influenza dei media sul tasso di suicidi e di omicidi.

tra parte, quelli che aumentano dopo che si è pubblicizzato un suicidio sono regolarmente gli incidenti di auto mortali: suicidi a metà, secondo gli studiosi del problema, essendo quelli che li provocano o ne restano vittime.

Esperimento cretino numero tre: il contenuto di serotonina del cervello nei suicidi.

«Osservazioni conclusive. Continuare a lungo si potrebbe su questa strada! Alcune conclusioni sono già possibili però a proposito dell'aggressività e dei comportamenti in cui essa si esprime.

a) che i comportamenti aggressivi possono essere considerati, nell'uomo come negli animali, la manifestazione estrema di un programma di cui tutti gli individui delle diverse specie, in condizioni normali, ugualmente dispongono;

b) che tale programma è inibito, in condizioni normali e in tutti gli individui, da un secondo programma che funziona in termini di «controllo dei comportamenti aggressivi»;

c) che la liberazione del primo programma è legata al gioco complesso delle influenze sociali e di gruppo;

d) che una strategia intelligente di prevenzione dei comportamenti aggressivi non può che basarsi sull'analisi e sulla utilizzazione di tali influenze;

e) che i discorsi portati avanti da chi continua a ritenere che i comportamenti aggressivi sono la conseguenza di variazioni (biochimiche e elettriche) del loro cervello non motivate da stimoli (le influenze esterne) che attingono alla vicenda della loro vita non hanno alcun valore dal punto di vista scientifico, ferma restando la loro utilità dal punto di vista commerciale.

Esperimento intelligente numero quattro: il controllo della aggressività nei bambini.

In una ricerca sistematica nella scuola norvegese, Olweus ha documentato che il 10% dei bambini dai sei ai quindici anni sono vittime di aggressioni da parte di un 8% dei loro coetanei.

Un intervento centrato sul problema delle aggressioni fra coetanei portato avanti, senza coinvolgere i ragazzi, sui insegnanti, amministratori scolastici e genitori porta ad una riduzione del 50% delle aggressioni mentre i ragazzi esprimevano una altitudine più positiva nei confronti della scuola.

Dimostrando all'altezza dei ratti o delle scimmie, i bambini norvegesi erano dunque sperimentalmente influenzabili dall'ambiente per ciò che riguarda l'uso o il controllo della loro aggressività. Saperlo può tornare utile a chi è abbastanza intelligente per costruire le sue strategie di intervento. Rinunciando alle favole biochimiche e lavorando coi piedi ben piantati sulla terra.

Esperimento intelligente numero quattro: il controllo della aggressività nei bambini.

In una ricerca sistematica nella scuola norvegese, Olweus ha documentato che il 10% dei bambini dai sei ai quindici anni sono vittime di aggressioni da parte di un 8% dei loro coetanei.

Un intervento centrato sul problema delle aggressioni fra coetanei portato avanti, senza coinvolgere i ragazzi, sui insegnanti, amministratori scolastici e genitori porta ad una riduzione del 50% delle aggressioni mentre i ragazzi esprimevano una altitudine più positiva nei confronti della scuola.

Dimostrando all'altezza dei ratti o delle scimmie, i bambini norvegesi erano dunque sperimentalmente influenzabili dall'ambiente per ciò che riguarda l'uso o il controllo della loro aggressività. Saperlo può tornare utile a chi è abbastanza intelligente per costruire le sue strategie di intervento. Rinunciando alle favole biochimiche e lavorando coi piedi ben piantati sulla terra.

L'epidemiologo californiano Aisleigh: «Il sole, preso con regolarità e moderazione, può avere azione preventiva per i melanomi»

Quei caldi raggi che inibiscono il tumore

Abbronzatura graduale e moderata. Questa la ricetta di Gordon Aisleigh per assicurarsi tutti i benefici della vitamina D contenuta nei raggi solari. Una prolungata esposizione può favorire l'insorgenza di forme tumorali a basso livello di mortalità, ma può prevenire quella di neoplasie ben più gravi quali il cancro della mammella, quello del colon, la leucemia mieloide, il melanoma.

FLAVIO MICHELINI

Il titolo campeggiava sulla copertina di Newsweek: «Danger in the sun». Autorevoli scienziati spiegavano che «dopo la seconda guerra mondiale abbiamo cercato allegramente un diverso veleno con il quale alterare le nostre pelli: le radiazioni ultraviolette; e il veleno esige ora il suo prezzo».

La moda dell'abbronzatura ad ogni costo, diffusa come un felliccio, sta trasformandosi in una crisi mondiale della salute. In Australia, aggiungeva Newsweek, si numerano oltre 10 mila melanomi, il numero totale dei melanomi raggiungerà quest'anno (era il 1992, ndr) la cifra di 7 mila, mentre altre 140 mila persone, l'uno per cento della popolazione, svilupperà un cancro a cellule basali e squamose.

Colonie miste di ratti maschi e femmine vennero sottoposti a deprivazioni regolari di cibo. Le femmine, che sono meno forti e meno aggressive in condizioni naturali, ebbero accesso al 60% della nutrizione su una situazione caratterizzata dalla diminuzione complessiva dei comportamenti aggressivi. In modo analogo (l'esperimento fu portato avanti da Southwick a Calcutta) si comportano le scimmie del tipo Macacus Rhesus (quelle del fattore Rh). Esposte ad una penuria di cibo sono meno aggressive e lasciano che le femmine si nutrano di più; il dimagrimento è importante, in queste condizioni, soprattutto per i maschi giovani. Lore e Schultz ne traggono l'idea per cui il comportamento aggressivo ha sempre un senso ed una spiegazione orientata come è all'eccesso sessuale verso le femmine e alla difesa del territorio. Sta nella consapevolezza del ruolo riproduttivo delle femmine la ragione per cui i più forti cedono loro il passo. Sta nella potenza dei meccanismi di controllo dell'aggressività in condizioni di privazione.

ne la prova più evidente della importanza sociale dell'ambiente e dei fattori di ordine sociale nel manifestarsi dei comportamenti aggressivi.

Gli psichiatri e gli uomini: esperimento intelligente numero due.

numero tre: influenza dei media sul tasso di suicidi e di omicidi.

tra parte, quelli che aumentano dopo che si è pubblicizzato un suicidio sono regolarmente gli incidenti di auto mortali: suicidi a metà, secondo gli studiosi del problema, essendo quelli che li provocano o ne restano vittime.

Esperimento cretino numero tre: il contenuto di serotonina del cervello nei suicidi.

«Osservazioni conclusive. Continuare a lungo si potrebbe su questa strada! Alcune conclusioni sono già possibili però a proposito dell'aggressività e dei comportamenti in cui essa si esprime.

a) che i comportamenti aggressivi possono essere considerati, nell'uomo come negli animali, la manifestazione estrema di un programma di cui tutti gli individui delle diverse specie, in condizioni normali, ugualmente dispongono;

b) che tale programma è inibito, in condizioni normali e in tutti gli individui, da un secondo programma che funziona in termini di «controllo dei comportamenti aggressivi»;

c) che la liberazione del primo programma è legata al gioco complesso delle influenze sociali e di gruppo;

d) che una strategia intelligente di prevenzione dei comportamenti aggressivi non può che basarsi sull'analisi e sulla utilizzazione di tali influenze;

e) che i discorsi portati avanti da chi continua a ritenere che i comportamenti aggressivi sono la conseguenza di variazioni (biochimiche e elettriche) del loro cervello non motivate da stimoli (le influenze esterne) che attingono alla vicenda della loro vita non hanno alcun valore dal punto di vista scientifico, ferma restando la loro utilità dal punto di vista commerciale.

Esperimento intelligente numero quattro: il controllo della aggressività nei bambini.

In una ricerca sistematica nella scuola norvegese, Olweus ha documentato che il 10% dei bambini dai sei ai quindici anni sono vittime di aggressioni da parte di un 8% dei loro coetanei.

Un intervento centrato sul problema delle aggressioni fra coetanei portato avanti, senza coinvolgere i ragazzi, sui insegnanti, amministratori scolastici e genitori porta ad una riduzione del 50% delle aggressioni mentre i ragazzi esprimevano una altitudine più positiva nei confronti della scuola.

Dimostrando all'altezza dei ratti o delle scimmie, i bambini norvegesi erano dunque sperimentalmente influenzabili dall'ambiente per ciò che riguarda l'uso o il controllo della loro aggressività. Saperlo può tornare utile a chi è abbastanza intelligente per costruire le sue strategie di intervento. Rinunciando alle favole biochimiche e lavorando coi piedi ben piantati sulla terra.

Esperimento intelligente numero quattro: il controllo della aggressività nei bambini. In una ricerca sistematica nella scuola norvegese, Olweus ha documentato che il 10% dei bambini dai sei ai quindici anni sono vittime di aggressioni da parte di un 8% dei loro coetanei. Un intervento centrato sul problema delle aggressioni fra coetanei portato avanti, senza coinvolgere i ragazzi, sui insegnanti, amministratori scolastici e genitori porta ad una riduzione del 50% delle aggressioni mentre i ragazzi esprimevano una altitudine più positiva nei confronti della scuola. Dimostrando all'altezza dei ratti o delle scimmie, i bambini norvegesi erano dunque sperimentalmente influenzabili dall'ambiente per ciò che riguarda l'uso o il controllo della loro aggressività. Saperlo può tornare utile a chi è abbastanza intelligente per costruire le sue strategie di intervento. Rinunciando alle favole biochimiche e lavorando coi piedi ben piantati sulla terra.

Esperimento intelligente numero quattro: il controllo della aggressività nei bambini. In una ricerca sistematica nella scuola norvegese, Olweus ha documentato che il 10% dei bambini dai sei ai quindici anni sono vittime di aggressioni da parte di un 8% dei loro coetanei. Un intervento centrato sul problema delle aggressioni fra coetanei portato avanti, senza coinvolgere i ragazzi, sui insegnanti, amministratori scolastici e genitori porta ad una riduzione del 50% delle aggressioni mentre i ragazzi esprimevano una altitudine più positiva nei confronti della scuola. Dimostrando all'altezza dei ratti o delle scimmie, i bambini norvegesi erano dunque sperimentalmente influenzabili dall'ambiente per ciò che riguarda l'uso o il controllo della loro aggressività. Saperlo può tornare utile a chi è abbastanza intelligente per costruire le sue strategie di intervento. Rinunciando alle favole biochimiche e lavorando coi piedi ben piantati sulla terra.

Esperimento intelligente numero quattro: il controllo della aggressività nei bambini. In una ricerca sistematica nella scuola norvegese, Olweus ha documentato che il 10% dei bambini dai sei ai quindici anni sono vittime di aggressioni da parte di un 8% dei loro coetanei. Un intervento centrato sul problema delle aggressioni fra coetanei portato avanti, senza coinvolgere i ragazzi, sui insegnanti, amministratori scolastici e genitori porta ad una riduzione del 50% delle aggressioni mentre i ragazzi esprimevano una altitudine più positiva nei confronti della scuola. Dimostrando all'altezza dei ratti o delle scimmie, i bambini norvegesi erano dunque sperimentalmente influenzabili dall'ambiente per ciò che riguarda l'uso o il controllo della loro aggressività. Saperlo può tornare utile a chi è abbastanza intelligente per costruire le sue strategie di intervento. Rinunciando alle favole biochimiche e lavorando coi piedi ben piantati sulla terra.

Esperimento intelligente numero quattro: il controllo della aggressività nei bambini. In una ricerca sistematica nella scuola norvegese, Olweus ha documentato che il 10% dei bambini dai sei ai quindici anni sono vittime di aggressioni da parte di un 8% dei loro coetanei. Un intervento centrato sul problema delle aggressioni fra coetanei portato avanti, senza coinvolgere i ragazzi, sui insegnanti, amministratori scolastici e genitori porta ad una riduzione del 50% delle aggressioni mentre i ragazzi esprimevano una altitudine più positiva nei confronti della scuola. Dimostrando all'altezza dei ratti o delle scimmie, i bambini norvegesi erano dunque sperimentalmente influenzabili dall'ambiente per ciò che riguarda l'uso o il controllo della loro aggressività. Saperlo può tornare utile a chi è abbastanza intelligente per costruire le sue strategie di intervento. Rinunciando alle favole biochimiche e lavorando coi piedi ben piantati sulla terra.

Esperimento intelligente numero quattro: il controllo della aggressività nei bambini. In una ricerca sistematica nella scuola norvegese, Olweus ha documentato che il 10% dei bambini dai sei ai quindici anni sono vittime di aggressioni da parte di un 8% dei loro coetanei. Un intervento centrato sul problema delle aggressioni fra coetanei portato avanti, senza coinvolgere i ragazzi, sui insegnanti, amministratori scolastici e genitori porta ad una riduzione del 50% delle aggressioni mentre i ragazzi esprimevano una altitudine più positiva nei confronti della scuola. Dimostrando all'altezza dei ratti o delle scimmie, i bambini norvegesi erano dunque sperimentalmente influenzabili dall'ambiente per ciò che riguarda l'uso o il controllo della loro aggressività. Saperlo può tornare utile a chi è abbastanza intelligente per costruire le sue strategie di intervento. Rinunciando alle favole biochimiche e lavorando coi piedi ben piantati sulla terra.

Esperimento intelligente numero quattro: il controllo della aggressività nei bambini. In una ricerca sistematica nella scuola norvegese, Olweus ha documentato che il 10% dei bambini dai sei ai quindici anni sono vittime di aggressioni da parte di un 8% dei loro coetanei. Un intervento centrato sul problema delle aggressioni fra coetanei portato avanti, senza coinvolgere i ragazzi, sui insegnanti, amministratori scolastici e genitori porta ad una riduzione del 50% delle aggressioni mentre i ragazzi esprimevano una altitudine più positiva nei confronti della scuola. Dimostrando all'altezza dei ratti o delle scimmie, i bambini norvegesi erano dunque sperimentalmente influenzabili dall'ambiente per ciò che riguarda l'uso o il controllo della loro aggressività. Saperlo può tornare utile a chi è abbastanza intelligente per costruire le sue strategie di intervento. Rinunciando alle favole biochimiche e lavorando coi piedi ben piantati sulla terra.

Esperimento intelligente numero quattro: il controllo della aggressività nei bambini. In una ricerca sistematica nella scuola norvegese, Olweus ha documentato che il 10% dei bambini dai sei ai quindici anni sono vittime di aggressioni da parte di un 8% dei loro coetanei. Un intervento centrato sul problema delle aggressioni fra coetanei portato avanti, senza coinvolgere i ragazzi, sui insegnanti, amministratori scolastici e genitori porta ad una riduzione del 50% delle aggressioni mentre i ragazzi esprimevano una altitudine più positiva nei confronti della scuola. Dimostrando all'altezza dei ratti o delle scimmie, i bambini norvegesi erano dunque sperimentalmente influenzabili dall'ambiente per ciò che riguarda l'uso o il controllo della loro aggressività. Saperlo può tornare utile a chi è abbastanza intelligente per costruire le sue strategie di intervento. Rinunciando alle favole biochimiche e lavorando coi piedi ben piantati sulla terra.

Esperimento intelligente numero quattro: il controllo della aggressività nei bambini. In una ricerca sistematica nella scuola norvegese, Olweus ha documentato che il 10% dei bambini dai sei ai quindici anni sono vittime di aggressioni da parte di un 8% dei loro coetanei. Un intervento centrato sul problema delle aggressioni fra coetanei portato avanti, senza coinvolgere i ragazzi, sui insegnanti, amministratori scolastici e genitori porta ad una riduzione del 50% delle aggressioni mentre i ragazzi esprimevano una altitudine più positiva nei confronti della scuola. Dimostrando all'altezza dei ratti o delle scimmie, i bambini norvegesi erano dunque sperimentalmente influenzabili dall'ambiente per ciò che riguarda l'uso o il controllo della loro aggressività. Saperlo può tornare utile a chi è abbastanza intelligente per costruire le sue strategie di intervento. Rinunciando alle favole biochimiche e lavorando coi piedi ben piantati sulla terra.

Esperimento intelligente numero quattro: il controllo della aggressività nei bambini. In una ricerca sistematica nella scuola norvegese, Olweus ha documentato che il 10% dei bambini dai sei ai quindici anni sono vittime di aggressioni da parte di un 8% dei loro coetanei. Un intervento centrato sul problema delle aggressioni fra coetanei portato avanti, senza coinvolgere i ragazzi, sui insegnanti, amministratori scolastici e genitori porta ad una riduzione del 50% delle aggressioni mentre i ragazzi esprimevano una altitudine più positiva nei confronti della scuola. Dimostrando all'altezza dei ratti o delle scimmie, i bambini norvegesi erano dunque sperimentalmente influenzabili dall'ambiente per ciò che riguarda l'uso o il controllo della loro aggressività. Saperlo può tornare utile a chi è abbastanza intelligente per costruire le sue strategie di intervento. Rinunciando alle favole biochimiche e lavorando coi piedi ben piantati sulla terra.

Esperimento intelligente numero quattro: il controllo della aggressività nei bambini. In una ricerca sistematica nella scuola norvegese, Olweus ha documentato che il 10% dei bambini dai sei ai quindici anni sono vittime di aggressioni da parte di un 8% dei loro coetanei. Un intervento centrato sul problema delle aggressioni fra coetanei portato avanti, senza coinvolgere i ragazzi, sui insegnanti, amministratori scolastici e genitori porta ad una riduzione del 50% delle aggressioni mentre i ragazzi esprimevano una altitudine più positiva nei confronti della scuola. Dimostrando all'altezza dei ratti o delle scimmie, i bambini norvegesi erano dunque sperimentalmente influenzabili dall'ambiente per ciò che riguarda l'uso o il controllo della loro aggressività. Saperlo può tornare utile a chi è abbastanza intelligente per costruire le sue strategie di intervento. Rinunciando alle favole biochimiche e lavorando coi piedi ben piantati sulla terra.

Esperimento intelligente numero quattro: il controllo della aggressività nei bambini. In una ricerca sistematica nella scuola norvegese, Olweus ha documentato che il 10% dei bambini dai sei ai quindici anni sono vittime di aggressioni da parte di un 8% dei loro coetanei. Un intervento centrato sul problema delle aggressioni fra coetanei portato avanti, senza coinvolgere i ragazzi, sui insegnanti, amministratori scolastici e genitori porta ad una riduzione del 50% delle aggressioni mentre i ragazzi esprimevano una altitudine più positiva nei confronti della scuola. Dimostrando all'altezza dei ratti o delle scimmie, i bambini norvegesi erano dunque sperimentalmente influenzabili dall'ambiente per ciò che riguarda l'uso o il controllo della loro aggressività. Saperlo può tornare utile a chi è abbastanza intelligente per costruire le sue strategie di intervento. Rinunciando alle favole biochimiche e lavorando coi piedi ben piantati sulla terra.

Esperimento intelligente numero quattro: il controllo della aggressività nei bambini. In una ricerca sistematica nella scuola norvegese, Olweus ha documentato che il 10% dei bambini dai sei ai quindici anni sono vittime di aggressioni da parte di un 8% dei loro coetanei. Un intervento centrato sul problema delle aggressioni fra coetanei portato avanti, senza coinvolgere i ragazzi, sui insegnanti, amministratori scolastici e genitori porta ad una riduzione del 50% delle aggressioni mentre i ragazzi esprimevano una altitudine più positiva nei confronti della scuola. Dimostrando all'altezza dei ratti o delle scimmie, i bambini norvegesi erano dunque sperimentalmente influenzabili dall'ambiente per ciò che riguarda l'uso o il controllo della loro aggressività. Saperlo può tornare utile a chi è abbastanza intelligente per costruire le sue strategie di intervento. Rinunciando alle favole biochimiche e lavorando coi piedi ben piantati sulla terra.

Esperimento intelligente numero quattro: il controllo della aggressività nei bambini. In una ricerca sistematica nella scuola norvegese, Olweus ha documentato che il 10% dei bambini dai sei ai quindici anni sono vittime di aggressioni da parte di un 8% dei loro coetanei. Un intervento centrato sul problema delle aggressioni fra coetanei portato avanti, senza coinvolgere i ragazzi, sui insegnanti, amministratori scolastici e genitori porta ad una riduzione del 50% delle aggressioni mentre i ragazzi esprimevano una altitudine più positiva nei confronti della scuola. Dimostrando all'altezza dei ratti o delle scimmie, i bambini norvegesi erano dunque sperimentalmente influenzabili dall'ambiente per ciò che riguarda l'uso o il controllo della loro aggressività. Saperlo può tornare utile a chi è abbastanza intelligente per costruire le sue strategie di intervento. Rinunciando alle favole biochimiche e lavorando coi piedi ben piantati sulla terra.

Esperimento intelligente numero quattro: il controllo della aggressività nei bambini. In una ricerca sistematica nella scuola norvegese, Olweus ha documentato che il 10% dei bambini dai sei ai quindici anni sono vittime di aggressioni da parte di un 8% dei loro coetanei. Un intervento centrato sul problema delle aggressioni fra coetanei portato avanti, senza coinvolgere i ragazzi, sui insegnanti, amministratori scolastici e genitori porta ad una riduzione del 50% delle aggressioni mentre i ragazzi esprimevano una altitudine più positiva nei confronti della scuola. Dimostrando all'altezza dei ratti o delle scimmie, i bambini norvegesi erano dunque sperimentalmente influenzabili dall'ambiente per ciò che riguarda l'uso o il controllo della loro aggressività. Saperlo può tornare utile a chi è abbastanza intelligente per costruire le sue strategie di intervento. Rinunciando alle favole biochimiche e lavorando coi piedi ben piantati sulla terra.

Esperimento intelligente numero quattro: il controllo della aggressività nei bambini. In una ricerca sistematica nella scuola norvegese, Olweus ha documentato che il 10% dei bambini dai sei ai quindici anni sono vittime di aggressioni da parte di un 8% dei loro coetanei. Un intervento centrato sul problema delle aggressioni fra coetanei portato avanti, senza coinvolgere i ragazzi, sui insegnanti, amministratori scolastici e genitori porta ad una riduzione del 50% delle aggressioni mentre i ragazzi esprimevano una altitudine più positiva nei confronti della scuola. Dimostrando all'altezza dei ratti o delle scimmie, i bambini norvegesi erano dunque sperimentalmente influenzabili dall'ambiente per ciò che riguarda l'uso o il controllo della loro aggressività. Saperlo può tornare utile a chi è abbastanza intelligente per costruire le sue strategie di intervento. Rinunciando alle favole biochimiche e lavorando coi piedi ben piantati sulla terra.

